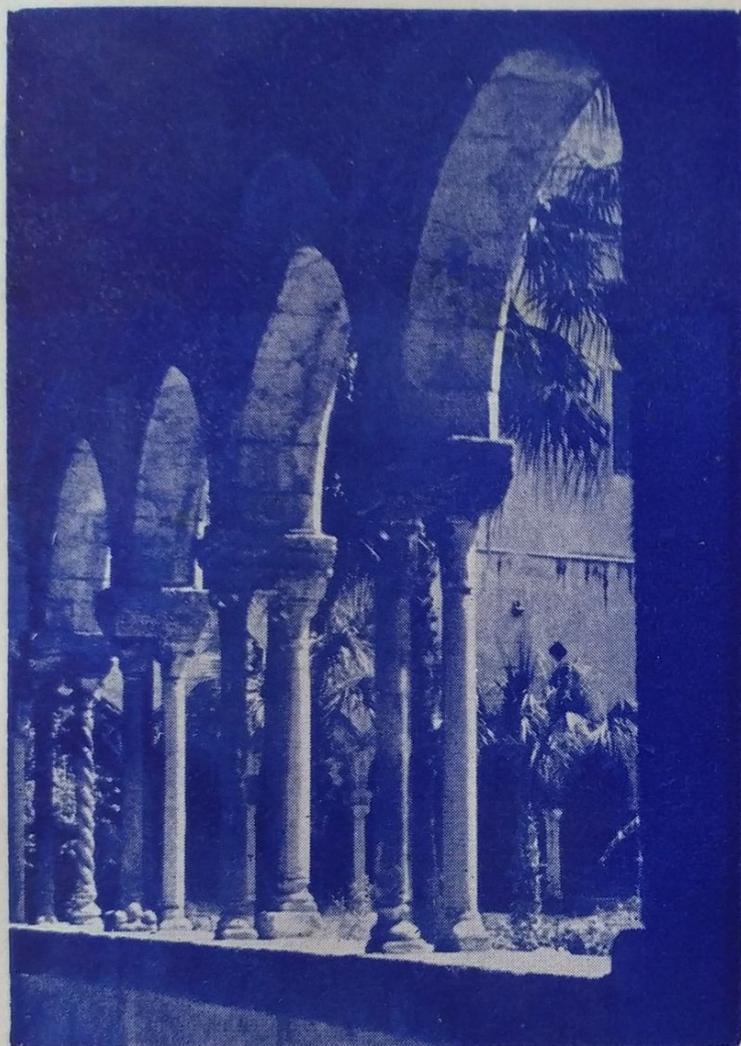


# LA SOCIETÀ SICILIANA



PER LA  
STORIA  
PATRIA

PALERMO  
PRESSO LA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA  
MCMLV

---

---

## LA FONDAZIONE

Nel 1863 un gruppo di studiosi siciliani si riunivano in casa dell'erudito palermitano Agostino Gallo in *Assemblea di Storia Patria* e pubblicavano un volume di *Atti e documenti inediti e rari*. A questa Assemblea, nel 1864, succedeva la *Nuova Società per la Storia di Sicilia* di cui fu presidente Emerico Amari, anch'essa però di breve durata, finchè, nel 1873, per iniziativa di Raffaele Starrabba e di Isidoro Carini, con la collaborazione dell'arabista Salvatore Cusa, a cura della *Scuola di Paleografia* annessa all'*Archivio di Stato* di Palermo, si iniziò la pubblicazione del periodico « Archivio Storico Siciliano » nel quale collaborarono: Isidoro La Lumia, Gioacchino Di Marzo, Vincenzo di Giovanni, Giuseppe de Spuches principe di Galati, Giuseppe Pitrè, Antonino Salinas, e altri valenti studiosi. Costoro, nell'aprile di quell'anno, erano stati convocati, nella sede del Comune, dal Sindaco della città Domenico Peranni, sollecitato dal Prefetto di Palermo del tempo in seguito a nota del Ministro della *Pubblica Istruzione* che invitava l'Amministrazione Comunale a costituire nella Capitale dell'Isola, su l'esempio delle più importanti città del Regno, una *Società Siciliana per la Storia Patria*. Per tanto si decideva di preparare uno statuto per detta Società de-

stinata a promuovere lo studio della storia e delle tradizioni siciliane, sotto tutti gli aspetti, e la pubblicazione di documenti ad esso inerenti.

Approvato lo Statuto, nel luglio del 1873, il 29 agosto successivo, riunitisi i componenti della Società nei locali della *Biblioteca Comunale*, eleggevano Presidente onorario Salvatore Vigo e Presidente effettivo il Peranni già ministro durante la Prodittatura Mordini nel 1860. Il 17 gennaio 1875 la Società nominava suo Presidente effettivo Francesco Paolo Perez ministro della *Pubblica Istruzione* e onorario il grande Michele Amari.

Con deliberazione del 17 novembre dello stesso anno la Società affidava allo Starrabba l'incarico di iniziare la pubblicazione della serie dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*.

Attorno alla schiera eletta dei soci fondatori quali Isidoro la Lumia, storico insigne, Giuseppe de Spuches, noto grecista, Raffaele Starrabba, valoroso paleografo, Francesco Maggiore Perni, studioso di statistica, Salvatore Cusa, valentissimo arabista, Luigi Sampolo, giurista, p. Luigi di Maggio, luminosa figura di domenicano, facendo oratore, patriota e studioso, Gioacchino di Marzo, bibliografo e storico dell'Arte, Antonino Salinas, archeologo e numismatico, Vito La Mantia, storico del diritto siculo, Giuseppe Pitrè, demopsicologo di risonanza mondiale, Luigi Scalia, patriota fervente, Pietro Sanfilippo, Cianfro della Cattedrale, i cui nomi sono ancora vivi tra gli studiosi, andarono aggruppandosi i più solidi e colti ingegni siciliani tra i quali ricordiamo: G. A. Cesareo, Giuseppe Cosentino, Socrate Chiaramonte, Giuseppe Pipitone Federico, S. Salomone Marino, Francesco Guardione, G. B. Siragusa, G. M. Columba i qua-

li alimentarono nella Società una rigogliosa vita intellettuale. In qualità di soci corrispondenti vennero poi aggiunti insigni studiosi stranieri che collaborarono nell'*Archivio Storico* come Ottone Hartwig, Adolfo Holm ed altri.

Dalla fondazione si sono succeduti alla presidenza, dopo il Fardella, il Marchese di Torreatarsa, i senatori Duca della Verdura, Sindaco di Palermo nel 1860, Andrea Guarneri, Giuseppe Pitrè, il prof. Alfonso Sansone, il sen. Salvatore Di Marzo, C. A. Garufi ed oggi il prof. Antonino De Stefano; come al primo grande segretario generale p. Luigi Di Maggio sono seguiti mons. Vincenzo Di Giovanni, vescovo di Eraclea, Luigi Lodi, Salvatore Romano, Salvatore Di Marzo, e oggi mons. Filippo Pottino.

Lo Statuto sociale, formulato nel 1873 e in seguito aggiornato, al governo della Società destina un Consiglio Direttivo formato di un Presidente e di due Vice-Presidenti, un Segretario Generale e due Vice-Segretari Generali, dieci Consiglieri, un Tesoriere, un Ragioniere, un Bibliotecario, un Direttore del Museo del Risorgimento. In seguito sono stati aggregati due Consulenti legali.

## LA SEDE

La Società, che andava svolgendo una fervida attività culturale e scientifica, non avendo una sede propria, teneva le sue riunioni, alternativamente, in un'aula del *Palazzo di Città* o nella *Biblioteca Comunale* o presso l'*Archivio di Stato*.

Il 22 Settembre 1886 il Presidente Vincenzo Fardella, marchese di Torreatarsa, presidente del Senato, delegato dal Ministro della P. I., consegnava al vice-pre-

sidente senatore Andrea Guarneri i locali dell'ex *Convento di S. Domenico* che, per generose elargizioni di Enti locali, con la perizia e l'opera disinteressata dell'architetto Giuseppe Patricolo, acconciamente adattati al nuovo uso, riuscivano fra i più decorosi della città.

Nel 1890 la Società in questi locali fissava definitivamente la propria sede e con R. D. del 22 Maggio 1892 veniva eretta in Ente morale.

Ai locali ampi, luminosi, sobriamente decorati, si accede dalla *Piazza S. Domenico*, che si slarga dinanzi al Tempio omonimo, Pantheon dei grandi Siciliani, sotto le cui vólte si adunò, il 25 Marzo 1848, il libero Parlamento siciliano e che fiancheggia quasi simbolicamente questo tempio della scienza e del culto delle patrie memorie. Un gioiello dell'insigne complesso monumentale è il chiostro (fig. 1). Lungo tre ambulacri, su alto stilobate, si ergono agili colonnine binate, tortili e lisce, con capitelli variamente scolpiti, qualcuno con stemmi delle famiglie patrizie palermitane che contribuirono alla creazione del chiostro stesso (fig. ). Esse sostengono un pulvino sul quale poggiano archetti acuti (fig. 3). In molte parti è evidente che trattasi di materiale di riporto (fig. 4). Il quarto ambulacro fu trasformato in neoclassico quando la chiesa contigua subì dei rifacimenti.

Una pace serena, un incanto di suggestiva bellezza, un'aura nostalgica di tempi lontani spira da quelle fughe di colonnine, da quelle austere note architettoniche in armonia coi vecchi palmizi che si levano altissimi sul verde fiorito giardino centrale (fig. 5).

Fiancheggiano il chiostro, sul lato di ponente, la *Sala Pitrè* adibita a biblioteca e sala di lettura (fig. 6); il *Museo del Risorgimento*, intitolato a Vittorio Emanuele Orlando sul lato di tramontana; la *Sala Crispi* (fig. 7), che conserva ritratti e cimeli del grande Statista, a le-

vante. Questa, che fu già *Cappella di S. Barbara* eretta nel secolo XV, accolse in seguito lo *Studio Pubblico delle Scienze* dove insegnarono noti storici e umanisti domenicani del '400 e del '500: Tommaso Schifaldo, Pietro Geremia, Pietro Ranzano, Tommaso Fazzello, il creatore della storiografia siciliana e il più illustre medico siciliano del '500 Gianfilippo Ingrassia; più tardi fu sede temporanea dell'*Accademia degli Accesi*. Un ampio vestibolo adorno di busti marmorei dei principali attori della rivoluzione del 1848-49 e dove sono esposti i ritratti dei Mille, stampe, incisioni relative al '48 e al '60, conduce, dopo un invito di pochi gradini con un ripiano illuminato da grande vetrata a colori, al grande scalone di marmo rosso siciliano, dove figurano: una statua marmorea, allegoria della Storia, opera della scuola di Valerio Villareale, lapidi commemorative e una targa col medaglione di G. Patricolo, l'ideatore dei restauri dei locali (fig. 8). L'imponente scalone immette in un'ampia sala quadrata dove domina su stele un busto di Michele Amari dello scultore Mario Rutelli (fig. 9).

La sala è dedicata al grande storico del *Vespro* la cui ricca e preziosa raccolta di libri si allinea intorno su alti scaffali insieme con le collezioni di riviste italiane e straniere, aggiornate, che la Società riceve in dono o in cambio, certamente fra le più ricche esistenti in Sicilia. Due tele alle pareti rappresentano episodi della vita palermitana dei Borboni Ferdinando IV e Maria Carolina, come la loro presenza alla pesca del tonno a Solanto, dovute a pittore siciliano del primo ottocento, interessanti per la riproduzione dei costumi dell'epoca. Di fronte all'ingresso, sulla ringhiera del ballatoio, è un ottimo ritratto ad olio del benemerito padre Luigi Di Maggio al quale è dedicato il contiguo salone. Nel rifacimento del Patri-

colo esso, che misura m. 33,30 di lunghezza, m. 9,70 di larghezza e m. 7,50 di altezza, è di puro stile rinascimentale con soffitto in noce a cassettoni, decorato sulla parete di fronte con un grande affresco che rappresenta *Federico II e la Sua Corte Imperiale*, fiancheggiato da due pannelli alle pareti laterali uno dei quali ricorda il gran Conte Ruggero alla battaglia di Cerami, l'altro l'ingresso in Palermo di Pietro III d'Aragona. Questi due ultimi sono incompiuti. Sono essi opera del pittore Gino Morici. Dieci vetrate a colori con ornati e simboli, dovuti al pittore Pietro Bevilacqua, accrescono la suggestione di una pacata luce iridescente alla imponenza e severità del salone il quale, capace di contenere circa seicento persone, è riservato alle grandi adunanze per conferenze e cerimonie di maggiore rilievo (fig. 10).

Dal salone si passa a un lungo corridoio dalle cui pareti pende una interessante serie di antiche e moderne piante della città e dell'Isola. Esso immette, da un lato, a varie sale delle quali alcune destinate agli uffici: Presidenza e Segreteria, altre accolgono parte della biblioteca. Sono le *Sale Fazzello, Lodi, Ragusa-Moleti*, intitolate le due ultime ai donatori dei libri che vi si conservano (fig. 11).

## LA BIBLIOTECA

Per la generosità di benemeriti Soci essa si è arricchita di molte migliaia di volumi. Fra questi benemeriti vanno particolarmente ricordati Giuseppe Lodi, Girolamo Ragusa-Moleti, Francesco e Giuseppe La Mantia, il Principe Pietro Lanza di Scalea, Mondini e il compian-

to presidente Carlo Alberto Garufi al cui nome sarà intitolata una delle due sale secondarie del *Museo del Risorgimento* che continueranno la biblioteca. La quale comprende circa sessantamila volumi, seimila opuscoli, centosettanta codici e manoscritti, circa trentamila fogli a stampa, proclami, cartelli rivoluzionari, incisioni, varie centinaia di lettere e autografi di personaggi del risorgimento siciliano, raccolte di giornali cittadini. La biblioteca è fornita di schedario per autore e per soggetto, in quotidiana crescita per il necessario aggiornamento, situato in apposita sala precedente la *Pitré* ed è aperta al pubblico in tutti i giorni non festivi. Fra i codici più preziosi sono quelli donati da Girolamo Settimo, principe di Fitalia, che facevano parte dell'antica *Biblioteca Giarratana-Settimo*; basti ricordare il codice della « Cronaca svevo-angioina » e le Introduzioni a Plutarco dell'umanista Antonio Cassarino.

Si deve all'intervento anche del capo dell'ufficio del *Genio Civile*, ing. E. Narzisi, alla compiacente comprensione e al generoso intervento del *Provveditore alle Opere Pubbliche* ing. Salvatore Scimone una sorprendente realizzazione post-bellica: la creazione di un secondo piano nei locali sociali. Diciamo creazione perchè un grande salone rettangolare e quattro sale quadrate, di complessivi mq. 225, luminose e decorate, sono venute fuori, con ingegnosi accorgimenti, da un tetro abbaino sottotetto che, per vari decenni, era stato ricetto di materiale di rifiuto (fig. 12). Il grande salone, con finestre che sono state aperte sul chiostro, si è potuto arredare con moderna scaffalatura metallica a spese del Ministero della P. I. ed ha già accolto un vistoso dono del presidente prof. Antonino De Stefano: la sua ricca e preziosa biblioteca privata di circa quattordici

mila volumi che Egli generosamente ha messa a disposizione degli studiosi. Questo nuovo e ingente apporto alla biblioteca della Società, data la qualità e modernità delle opere, costituisce come un innesto di linfa nuova al vecchio tronco esistente.

## IL MUSEO DEL RISORGIMENTO

*Vittorio Emanuele Orlando*

Durante la grande guerra del 1915-18, a cura di Alfonso Sansone, presidente della Società del tempo, fu raccolto il materiale che costituì il Museo inaugurato il 31 Dicembre del 1918 (fig. 13). Questa prima raccolta, pressochè informe, dalla segreteria generale venne una prima volta rimaneggiata, con eliminazioni, con nuovi apporti e con razionale sistemazione, nel 1932, quando si dovette procedere a urgenti riparazioni al pavimento del salone soprastante. Lo stato attuale presenta un nuovo riordinamento che è stato imposto dai gravi danni arrecati dall'ultima guerra sia al locale che al materiale. Questo, recuperato e accortamente restaurato, è stato disposto, a cura della segreteria generale della Società, nel grande salone in modo da presentare, aggruppati secondo le varie fasi della rivoluzione risorgimentale siciliana, e cioè 1820 e 1821, 1836-1837, 1848-1849, i ricordi storici che la riguardano, ai quali fanno seguito rari cimeli e documenti della spedizione garibaldina. Di essi, parte erano stati presentati alla *Esposizione Nazionale di Palermo* del 1891-92, altri sono stati offerti da enti e privati cittadini. Vi sono armi di varie epoche, notevoli le spade artistiche donate a Garibaldi, la bandiera che sventolò sul *Lombardo* durante il viaggio dei *Mille*, cimeli, uniformi garibaldine e della *Guardia Na-*

zionale, busti in marmo e bronzo dovuti allo scalpello dei maggiori scultori siciliani dell'ottocento e del primo novecento: B. Civiletti, M. Rutelli, B. Delisi, E. Ximenes, A. Ugo, ritratti ad olio tra i quali di sommo pregio artistico quello del Marchese di Rudinì del Boldini, stampe clandestine, documenti preziosi dell'attività parlamentare e giornalistica della rivoluzione nel '48-49, la lettera di rinuncia da parte di Alberto Amedeo di Savoia, al trono di Sicilia, ecc. La sala dedicata a Francesco Crispi, sulla parte orientale del chiostro, è riservata ai ricordi di quel grande Siciliano donati in parte dalla Figlia Principessa di Linguaglossa. Vi è il suo scanno parlamentare, il letto, il tavolo di lavoro, suoi busti e ritratti, fotografie con dedica autografa di Garibaldi, di Verdi, di Carducci, di Pilo, di Mazzini, di Gustavo Modena, di Mameli, della Famiglia Cairoli, di Bismark, di Gladstone.

La guerra con la sua furia devastatrice aveva arrecato gravi danni a questa magnifica sede. Le incursioni aeree del 1942-43 fecero crollare un vano del Museo, colpirono il salone, mandando in frantumi le vecchie vetrate istorate, alcune colonnine del chiostro furono infrante, oggetti e carte dispersi o distrutti, tutti i locali resi inabitabili, ingombri di calcinacci e rottami. Passata la bufera, si provvide a ricostruire e rifare i locali, restaurare le opere d'arte con l'aiuto del governo alleato prima, poi con quello assai più vistoso della *Regione Siciliana* e del Governo Centrale a mezzo dell'Ufficio del *Genio Civile*.

## L'ATTIVITA' SCIENTIFICA E CULTURALE

L'attività scientifica dell'Istituto, iniziata con intenso impegno, largamente apprezzato in Italia e fuori, è proseguita con ritmo incessante fino ad oggi. Con appas-

sionate ricerche e pubblicazioni di documenti inediti, esistenti negli Archivi siciliani e in molti stranieri, si è potuta rifare gran parte della storia di Sicilia dall'antichità ai tempi nostri sotto molteplici aspetti, politico, civile, artistico, e con indirizzi e criteri moderni, con rigore di metodo scientifico, valorizzandosi l'immenso patrimonio documentario dell'Isola. Si son tenuti sempre vivi gli scambi di pubblicazioni italiane e straniere, le relazioni con Accademie storiche, Società e Deputazioni di Storia Patria della Penisola e di oltralpi, con Enti dello Stato.

La pubblicazione di una vasta collezione di « Documenti per servire alla Storia di Sicilia », divisa in quattro serie: Diplomatica, Fonti del diritto siculo, Epigrafia, Scritti varî, alla quale hanno collaborato gli studiosi più insigni, costituisce una fonte viva per una ricostruzione avveduta della storia siciliana e testimonia l'attività scientifica dei Soci che hanno in tal modo partecipato attivamente alla formazione spirituale delle recenti generazioni. Degne di particolare ricordo sono le vaste esplorazioni archivistiche compiute negli Archivi di Spagna, per incarico della Società, da Isidoro Carini, dai Fratelli Giuseppe e Francesco La Mantia, da Carlo Alberto Garufi, le quali hanno completato, perciò con la spagnuola, la documentazione siciliana sul periodo del *Vespro* e successivo, sul regno di Vittorio Amedeo II in Sicilia nei suoi rapporti con la Spagna, sulla Inquisizione.

Ma lo strumento più significativo, anche a fine di divulgazione, è l'attività scientifica iniziata nel 1873 per opera principalmente di Raffaele Starrabba e di Isidoro Carini, con la serie dell'« *Archivio Storico Siciliano* », organo della Società stessa, della quale rivela la

vita mentre costituisce l'espressione della coscienza storica siciliana.

Il materiale in esso contenuto, dalle Memorie originali alla Miscellanea, ai Documenti, alle rassegne bibliografiche, ai notiziari, costituisce una miniera inesauribile di informazioni, di ricostruzioni, di notizie inedite a cui gli studiosi di storia siciliana possono copiosamente attingere. Il periodico, poichè è annuale la pubblicazione di un volume, fino al 1934 aveva raggiunto i cinquantasette volumi dei quali i primi tre costituiscono la prima serie, i rimanenti la seconda che si chiude col 1934 anno in cui si apre per la Società una parentesi dolorosa.

Infatti, nel 1935, il Ministro fascista della P. I. con suo decreto sopprimeva le Società di *Storia Patria* esistenti nel Regno, trasformandole in regie Deputazioni i cui componenti dovevano essere di nomina ministeriale. Anche la nostra subì questa sorte, e il suo patrimonio fu incorporato, limitata ogni sua attività, cambiato il volto di questo istituto che era stato per tanti decenni l'espressione più pura dell'anima e della cultura siciliana.

Caduto il regime fascista, l'Alto Commissario per la Sicilia, istituito dal governo alleato, con decreto del 18 ottobre 1943, sciogliendo la regia Deputazione, creava l'*Istituto di Storia Patria*, affidandone l'amministrazione a un Commissario straordinario in persona del prof. Antonino De Stefano.

Dopo un breve periodo di intenso lavoro di ricostruzione, il Commissario, riuniti i vecchi Soci, proponeva la ricostituzione della antica Società, anche per scongiurare eventuali interferenze ministeriali nella vita interna di essa, e con parere concorde di tutti questa

ritornava alla vita col ritmo della sua tradizionale attività, con la costituzionale sua autonomia, inquadrandosi nel suo vecchio statuto.

Nel riprendersi la pubblicazione dell'*Archivio Storico*, poichè la precedente *Nuova Serie* di esso era stata interrotta dalla edizione dell'*Archivio Storico per la Sicilia*, organo della *R. Deputazione*, si è creduto di iniziare la *terza serie* che oggi è al sesto volume.

Anche la collana dei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia* ha avuto ulteriore sviluppo. Il volume dell'annua edizione dell'*Archivio Storico* viene offerto gratuitamente ai soci.

In quest'ultimo decennio l'attività sociale non è stata da meno che nel passato. La nostra Società, siciliana per il campo della sua esplorazione, ma italiana di spirito, non chiusa entro i limiti delle memorie regionali, ma aperta alle risonanze nazionali della grande Patria, in oltre ottantanni di vita ha compiuto opera degna di alta considerazione.

Essa, con la buona volontà e l'amore appassionato dei componenti in fervida concorde collaborazione, ha rifatto, con indirizzo moderno, con critica ponderata, con ricerche incessanti, la storia civile, politica ed artistica dell'Isola. I più che cento volumi che essa ha prodotto, densi di studî storici, dalle origini della civiltà sicula ai nostri giorni, costituiscono la più chiara documentazione dell'attività scientifica dei Soci e un indispensabile strumento di lavoro nel vasto campo della storiografia siciliana, mentre la Società, per i suoi legami culturali con istituti di nazioni straniere, per le interferenze con lo studio dei più essenziali problemi dello sviluppo storico della civiltà e della politica mediterranea, ha potuto evadere dai limiti regionali e inserirsi nel grande quadro della cultura generale.

Molteplice è stata e continua ad essere la vita della Società. Essa si è fatta palestra oltre che di coltura, di patriottismo operoso, contribuendo alla formazione spirituale di varie generazioni; durante l'ultima guerra del Risorgimento del 1915-18 alimentò la resistenza del Paese anche con l'assistenza morale alle famiglie dei combattenti.

Intanto continuavano senza interruzione, le letture nelle sedute sociali mensili, le conferenze straordinarie, letterarie e storiche da parte di connazionali e stranieri, congressi, convegni e mostre. Ricordiamo l'iniziativa di una mostra di ricordi Patrii e Documentarii relativi alle ricerche storiche siciliane per il periodo dal 1812 al 1860 alla *Esposizione Nazionale di Palermo* del 1891-92; la pubblicazione di due poderosi volumi di studi e documenti in occasione della celebrazione del cinquantenario della rivoluzione siciliana del 1848; le pubbliche letture indette nel 1906 sul *Medioevo illustre* affidata ad uomini come Pio Rajna, Guido Mazzoni, A. Nallino, O. Zuretti, G. M. Columba, G. A. Cesareo. Nel 1931 si celebrava l'ottavo centenario della costituzione della monarchia siciliana con conferenze sull'opera normanna.

Nel 1932, bicentenario della morte di Giacomo Serpotta, si divulgava la conoscenza del geniale stuccatore con conferenze varie, si poneva un monumento in bronzo, opera e dono di A. Ugo nel chiostro della Società e si curava la pubblicazione di due volumi di studi e tavole.

Per iniziativa della Società le ceneri di grandi siciliani o di personaggi benemeriti della Sicilia, hanno avuto degno posto nel *Pantheon*, come quelle dello storico Rocco Pirro, di mons. Gioacchino Di Marzo, di Giuseppe Pitrè, dell'ungherese garibaldino Luigi Tuköri, del generale Cascino. In ogni tempo essa ha ospitato nei

suoi accoglienti locali congressi regionali, nazionali e internazionali e per citare i più memorandi: Il *Congresso Geografico Nazionale nel 1910* alla presenza del Duca degli Abruzzi; nel 1948 un congresso storico promosso dal *Comitato regionale per le celebrazioni del centenario della rivoluzione del quarantotto* al quale convennero studiosi illustri anche stranieri, allestendosi una mostra documentaria. Per i più recenti vanno segnalati il *Congresso internazionale di studi albanesi*; il *Congresso di architettura* con relativa mostra, il *XXX Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano* (1951); il *Congresso Internazionale di Studi Federiciani*, con la pubblicazione degli studi relativi, col concorso finanziario della Regione Siciliana e, sotto gli auspici dell'Assessore regionale alla P. I., il *Congresso Internazionale per l'VIII Centenario della morte di Ruggero II* al quale, come ad un suggestivo richiamo, parteciparono i più insigni normannisti italiani e stranieri.

L'attuale consiglio direttivo è così costituito:

*Presidente*, prof. Antonino De Stefano; *Vice Presidenti*, on. prof. Camillo Giardina, dott. Emanuele Librino; *Segretario Generale*, mons. prof. Filippo Pottino; *Vice Segretari Generali*, dott. Rosetta Guccione Scaglione, prof. Guido Di Stefano; *Consiglieri*, arch. prof. Edoardo Caracciolo, prof. Lauro Chiazzese, prof. Giuseppe Cocchiara, rag. Sebastiano Costantino, prof. G. Battista Floridia, ten. col. Vincenzo Marcellino, dott. Luigi Antonio Pagano, dott. Pietro Scaglione, prof. arch. Giuseppe Spatrisano, rag. Niccolò Vulpitta; *Tesoriere*, dott. Giulio Maggiore di Santa Barbara; *Direttore del Museo del Risorgimento*, dott. Giovanni Agnello di Ramata; *Bibliotecario*, prof. Francesco Giunta; *Consulenti legali*, avv. Alberto Aversa, avv. Camillo Ausiello Orlando.

Il Consiglio dura in carica tre anni.

f. p.

- Fig. 1 — Il chiostro trecentesco dell'ex convento di S. Domenico. *Lato Nord.*
- Fig. 2 — Il chiostro trecentesco. *Angolo Sud-Ovest.*
- Fig. 3 — Il chiostro trecentesco dell'ex convento di S. Domenico. *Lato Nord-Est.*
- Fig. 4 — Uno dei capitelli del chiostro.
- Fig. 5 — Il chiostro trecentesco. *Angolo Nord-Est.*
- Fig. 6 — La sala di lettura « Giuseppe Pitrè ».
- Fig. 7 — La sala « Francesco Crispi » già *Cappella di S. Barbara* e poi *Studio Pubblico*.
- Fig. 8 — Lo Scalone con l'allegoria della « Storia ».
- Fig. 9 — La Sala « Michele Amari ».
- Fig. 10 — Il Salone « P. Luigi Di Maggio ».
- Fig. 11 — Il corridoio delle sale « Lodi » e « Ragusa » e degli uffici.
- Fig. 12 — La Biblioteca « Antonino De Stefano ».
- Fig. 13 — Il Museo del Risorgimento « Vittorio Emanuele Orlando ».

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' SICILIANA  
PER LA STORIA PATRIA — PALERMO

---

PUBBLICAZIONE PERIODICA « ARCHIVIO STORICO SICILIANO »

Archivio Storico Siciliano, Serie antica voll. 3 (1873-1875) (esaurito).

Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, Volumi 54 in ottavo grande, dal 1876 al 1934.

Archivio Storico per la Sicilia vol. I (1935).

- » » » » » » II-III (1936-37).
- » » » » » » IV-V (1938-39).
- » » » » » » VI (1940).
- » » » » » » VII (1941).
- » » » » » » VIII (1942).
- » » » » » » IX (1943).

Archivio Storico Siciliano, Serie III vol. I (1946) in ottavo.

Archivio Storico Siciliano, Serie III vol. II (1947).

- » » » » » » vol. III (1948-49).
- » » » » » » vol. IV (1950-51).
- » » » » » » vol. V (1952-53).

Indice Generale dell'Archivio Storico Siciliano (antica e nuova serie dal 1873 al 1900) un volume in ottavo.

I SERIE — *Diplomatica*

- 1) STARRABBA R. — « I diplomi della Cattedrale di Messina raccolti da A. Amico ».
- 2) BOZZO S. V. e SALVO COZZO G. — « Corrispondenza particolare di Carlo d'Aragona, Presidente del Regno, con Filippo II ».
- 3) LA LUMIA I. — « Estratti di un processo per lite feudale del secolo XV concernente gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della Regina Maria ».
- 4) VIII. XIII. SILVESTRI G. e LA MANTIA G. — « I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi. I feudi dei tre Valli di Sicilia » voll. 3.
- 5) SILVESTRI G. — « De rebus Regni Siciliae (1382-1583) ». Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona.
- 6) XII. XVII. LAGUMINA B. e G. — « Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia ».
- 7) TRAVALI G. — « I Diplomi angioini dell'Archivio di Stato di Palermo ».
- 9) COSENTINO G. — Codice diplomatico di Federico III di Aragona re di Sicilia (1355-77).
- 10) STARRABBA R. — « Lettere e Documenti relativi ad un periodo del Vicariato della Regina Bianca in Sicilia (1411-12) ».
- 11) SILVESTRI G. — « Tabulario di S. Filippo di Fragalà e S. Maria di Maniàci ».
- 14) FLANDINA A. — « Il Codice Filangeri e il Codice Speciale. Privilegi inediti della Città di Palermo ».

- 15) LIONTI F. — « Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo ». Vol. I (1416-17).
- 16) BATTAGLIA G. — « Diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia sotto i Normanni e gli Svevi ».
- 18) GARUFI C. A. — « I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia ». Parte I.
- 19) GARUFI C. A. — « Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova di Monreale » (con 13 tav.).
- 20) GIAMBRUNO S. — « Il Tabulario del Monastero di S. Margherita di Polizzi ». (esaurito).
- 21) GARUFI C. A. — « Rapporti diplomatici tra Filippo V e Vittorio Amedeo II di Savoia (1712-1720). Documenti degli Archivi spagnuoli » (con 5 fotoinc.).
- 22) MANGO A. — « Relazioni tra Federico III di Sicilia e Giovanna I di Napoli ». Documenti degli Archivi del Vaticano.
- 23) LA MANTIA G. — « Codice Diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia (1282-1290) ». Vol. I.

## II SERIE — *Fonti del Diritto siculo*

- 1) DI GIOVANNI V. — « Capitoli, Gabelle e Privilegi della Città di Alcamo ».  
TIRRITO L. — « Statuti, Capitoli e Privilegi della Città di Castronovo di Sicilia ».  
FLANDINA A. — « Statuti, Ordinamenti e Capitoli della Città di Polizzi ».
- 2) STARRABBA R. e TIRRITO L. — « Assise e Consuetudini della Terra di Corleone ».
- 3) LA COLLA F. — « Statuti inediti delle città di Sicilia — Salemi e Palermo ».  
LIONTI F. — « Statuti inediti delle maestranze della Città di Palermo ».

- 4) SICILIANO VILLANUEVA L. — « Raccolta delle Consuetudini Siciliane », vol. I.
- 5) SICILIANO VILLANUEVA L. e STRUPPA S. — « Consuetudini di Marsala ».
- 6) SCIACCA G. C. — « Patti e l'amministrazione del Comune nel medio evo ».
- 7) GENUARDI L. — « Terre comuni ed usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità ».
- 8) « Atto Parlamentario stipulato il 7 novembre 1812 col Protonotaro del Regno di Sicilia » (con 3 fotot.).
- 9) CUTRERA A. — « La cronologia dei giustiziati di Palermo (1541-1819) ».
- 10) GIAMBRUNO S. e GENUARDI L. — « Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia approvati sino al 1458 ». Vol. I.
- 11) STINCO E. — « La politica ecclesiastica di Martino I in Sicilia (1392-1400). Vol. I: Relazioni tra Stato e Chiesa ».

### III SERIE — *Epigrafia*

- 1) AMARI M. — « Le epigrafi arabe di Sicilia ». Parte II. — « Iscrizioni sepolcrali » (con 12 fotot.).
- 2) — Parte III (con 3 fotot.).
- 3) STRAZZULLA V. — « Museum epigraphicum seu inscriptionum christianarum quae in Siracusanis Catacumbis repertae sunt, corpusculum ».

### IV SERIE — *Cronache e scritti varii*

- 1) STARRABBA R. — « Scritti inediti e rari di Antonino Amico ».

- 2) COZZA - LUZZI G. e LAGUMINA B. — « La Cronaca Siculo-Saracena di Cambridge con doppio testo greco e arabo » (con 9 fotot.).
- 3) SALOMONE MARINO S. — Cerimoniale dell'Illustrissimo Senato Palermitano ».
- 4) DI GIOVANNI V. e CARRERI F. C. — « Le fortificazioni di Palermo nel secolo XVI. Relazione delle cose di Sicilia fatta da D. Fernando Gonzaga all'Imperatore Carlo V (1546) ».
- 5) NATOLI L. — « Avvertimenti Cristiani di Argisto Giuffredi ».
- 6) COZZUCLI G. B. — « Tommaso Schifaldo umanista siciliano nel secolo XV ».
- 7) SANSONE A. — « Gli avvenimenti del 1799 nelle Due Sicilie ». Nuovi Documenti.
- 8) TRAVALI G. — « I Francesi nel Mediterraneo (1798-99) » Documenti inediti.
- 9) DI MARZO G. — « Di Antonello da Messina e dei suoi congiunti ». Studi e documenti.
- 10) GUARDIONE F. — « La rivoluzione di Messina contro la Spagna (1671-1680) » Documenti.
- 11) GRASSI-PRIVITERA — « Lu libru di lu dialugu di Sanctu Grigoriu » (1071-1343).
- 12) ANASTASI CAMPAGNA R. — « Di una sacra Rappresentazione nel quattrocento in dialetto siciliano ».
- 13) DI MARZO G. — « Vincenzo da Pavia detto il Romano, pittore in Palermo nel cinquecento ». Studi e documenti (con 10 fotoincisioni).

*Memorie e documenti di storia siciliana*

GIARDINA CAMILLO — Capitoli e Privilegi di Messina (1937).

CANTARELLA R. — Codex Messanensis Graecus 105  
(1937).

DE STEFANO ANTONINO — Registro notarile di G. Maiorana.

*Fuori serie*

CARINI ISIDORO — Aneddoti siciliani.

Centenario di Rocco Pirri (estratto) con ritratto.

Lettere di Maria Carolina » (estratto).

Sesto centenario del Vespro. — Tornata straordinaria della Società Siciliana per la Storia Patria nel dì 30 marzo 1882, con discorso del comm. Michele Amari sull'*Ordinamento della Repubblica Siciliana del 1282*. Fasc. di pp. 32 in 8 grande.

Estratti dal *Tarih Mansuri* pubblicati dal Presidente onorario Michele Amari.

Ricordi e documenti del Vespro Siciliano (Vol. uno in due parti con 9 fot. e una litografia).

Conferenze sulla storia del Risorgimento in Sicilia nel 1860.

SANSONE ALFONSO — Mezzo secolo di vita intellettuale della Società Siciliana per la Storia Patria (1873-1923).

CHINI MARIO — Lettere di Giuseppe Mazzini.

Atti del Convegno Internazionale di Studi Federiciani (1952).

*Monumenti ed Artisti di Sicilia*

BOTTARI STEFANO — « Antonello » (1939).

DI STEFANO GUIDO — Pietro Novelli (esaurito).

BOTTARI STEFANO — Monumenti Svevi in Sicilia (1950).

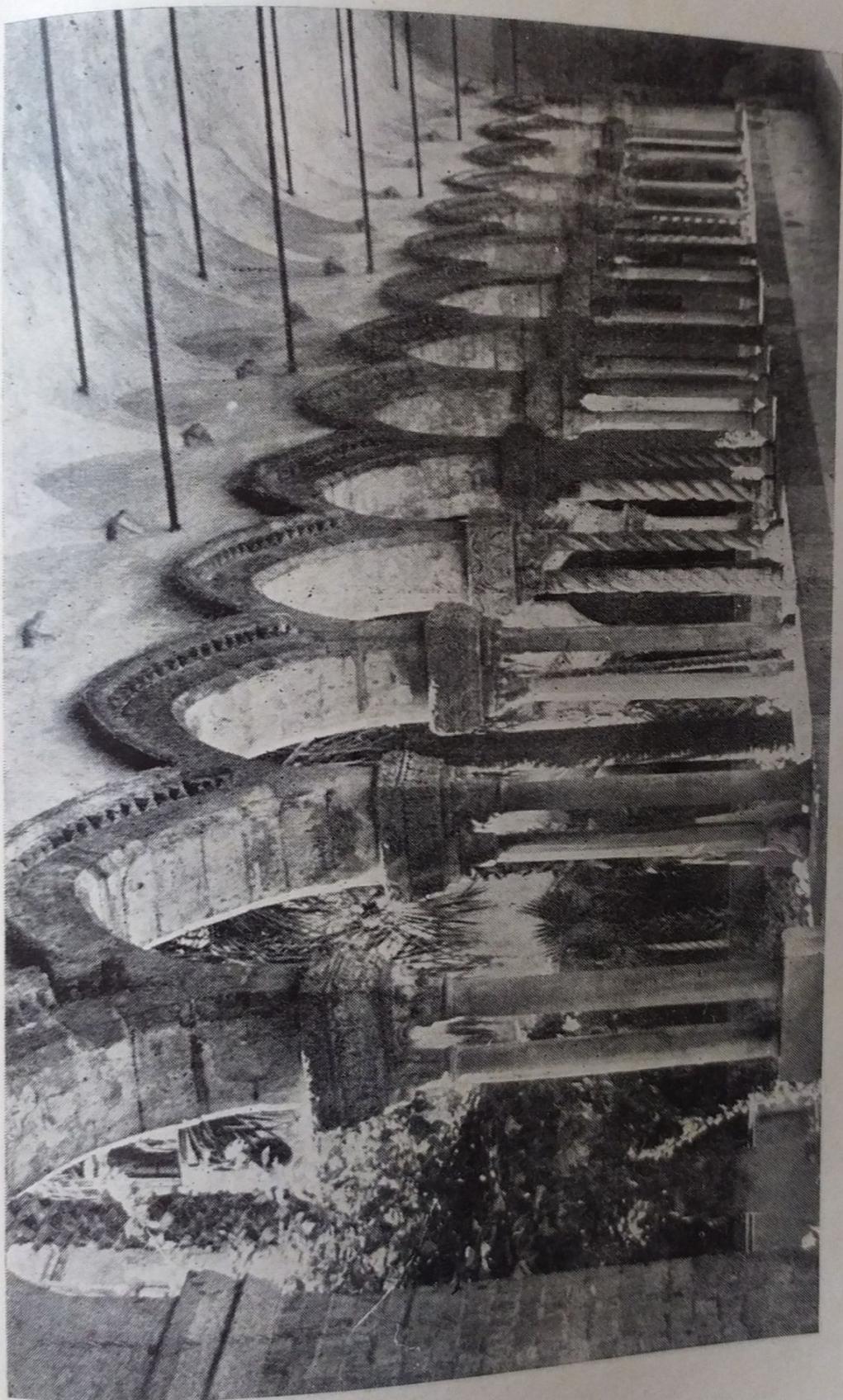


Fig. 1 — Il chiostro trecentesco dell'ex convento di S. Domenico. Lato Nord.



Fig. 2 — Il chiostro trecentesco. *Angolo Sud-Ovest.*



Fig. 3 — Il chiostro trecentesco dell'ex convento di S. Domenico. *Lato Nord-Est.*



Fig. 4 — Uno dei capitelli del chiostro.



Fig. 5 — Il chiostro trecentesco. *Angolo Nord-Est.*

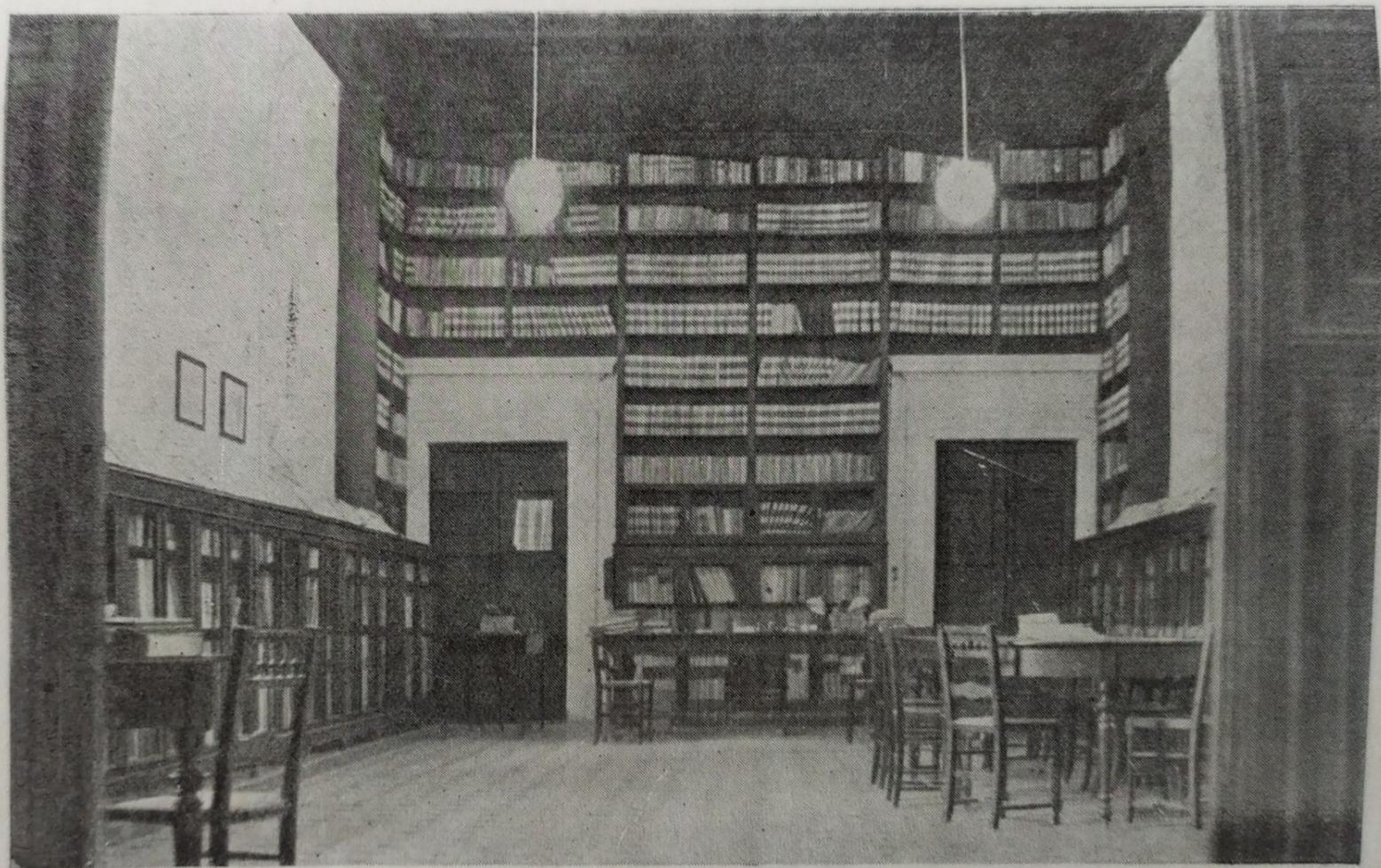


Fig. 6 — La sala di lettura « Giuseppe Pitre ».



Fig. 7 — La sala « Francesco Crispi » già *Cappella di S. Barbara* e poi *Studio Pubblico*.



Fig. 8 — Lo Scalone con l'allegoria della « Storia ».



Fig. 9 — La Sala « Michele Amari ».



Fig. 10 — Il Salone « P. Luigi Di Maggio ».

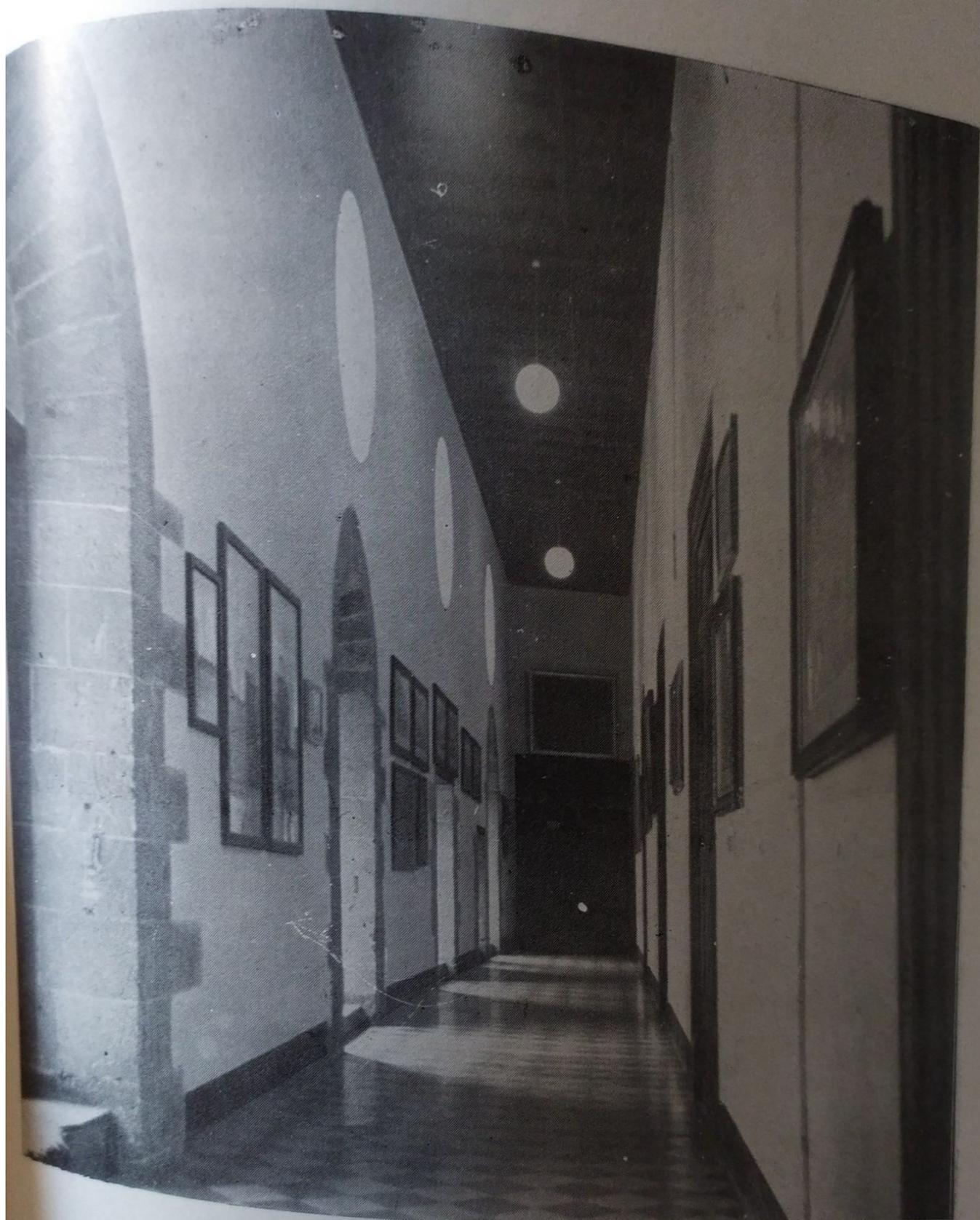


Fig. 11 — Il corridoio delle sale « Lodi » e « Ragusa » e degli uffici.

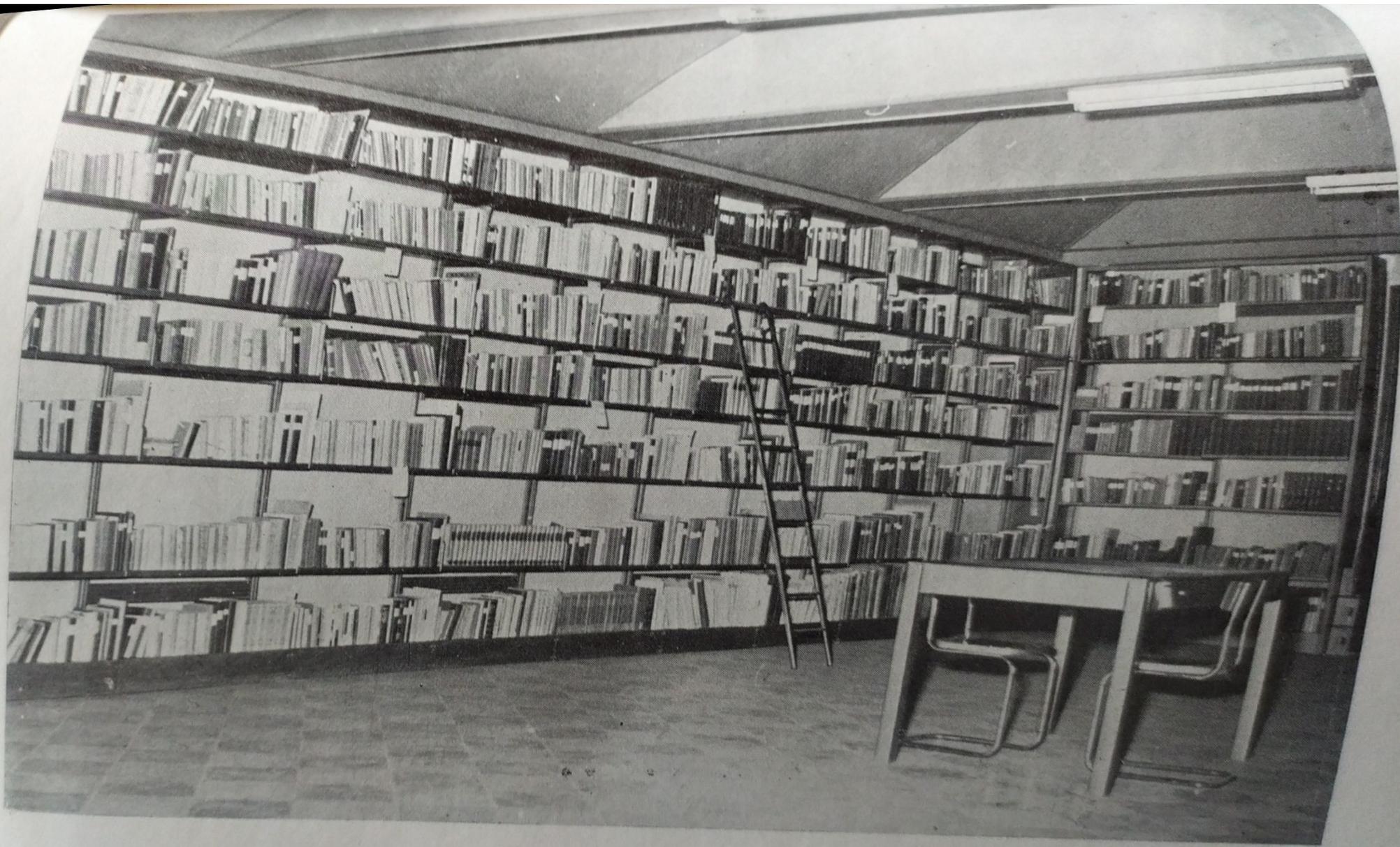


Fig. 12 — La Biblioteca « Antonino De Stefano ».

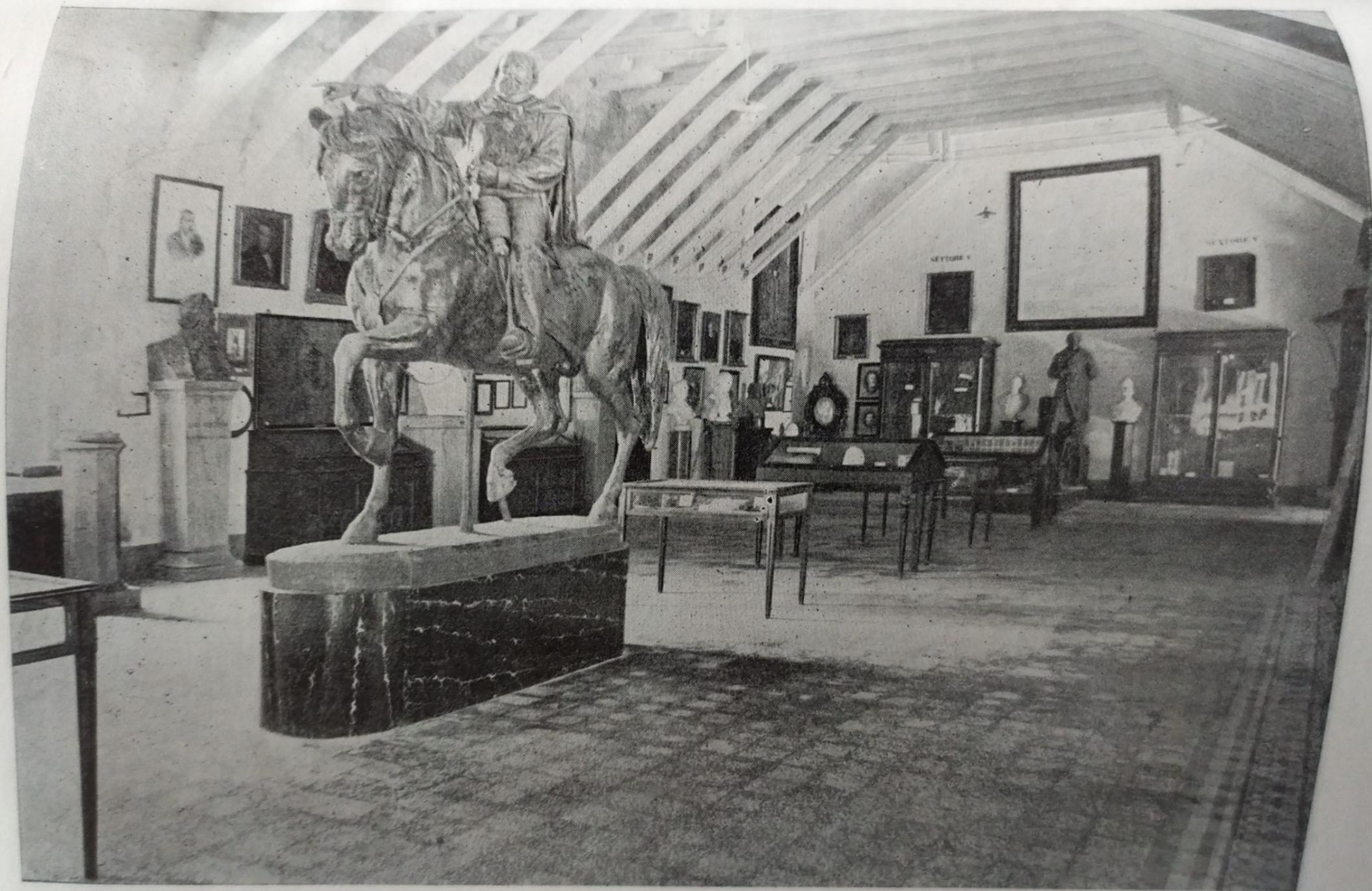


Fig. 13 — Il Museo del Risorgimento « Vittorio Emanuele Orlando.